

XXVII domenica del tempo ordinario

DOMENICA 2 OTTOBRE

XXVII settimana del tempo ordinario - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CAMALDOLI)

*Servi fedeli, amore v'ispiri
a innalzare devote
preghiere:
con degni canti
il Nome beato
a piena voce
insieme lodate.*

*A lui, al vero
Signore della storia,
che il nuovo corso
segnò nel suo sangue
e ai disperati
ridiede speranza,
con gioia e santo timore
serviamo.*

*Ora invociamo
il Padre e il Figlio,*

*un Dio solo
insieme allo Spirito
che fa di noi
un tempio vivente:
questa sua chiesa
che è sempre all'opera.*

Salmo CF. SAL 112 (113)

Lodate,
servi del Signore,
lodate il nome del Signore.

Sia benedetto
il nome del Signore,
da ora e per sempre.

Dal sorgere del sole
al suo tramonto
sia lodato
il nome del Signore.

Su tutte le genti
eccelso è il Signore,

più alta dei cieli
è la sua gloria.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Così anche voi, quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: “Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare”» (Lc 17,10).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Rendici umili e gioiosi, o Signore!**

- Signore Gesù, libera il nostro cuore dalla pretesa di essere padroni della tua parola e poni in esso l'umile obbedienza di chi ascolta.
- Signore Gesù, donaci la gioia di servire il tuo regno nella piena libertà e nella profonda fiducia di chi sa attendere solo da te ogni compimento.
- Signore Gesù, trasforma la nostra inadeguatezza al tuo evangelo in sereno abbandono alla tua volontà e in umile consapevolezza della nostra povertà.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO EST 13,9.10-11

Tutte le cose sono in tuo potere, Signore,
e nessuno può resistere al tuo volere.
Tu hai fatto tutte le cose, il cielo e la terra
e tutte le meraviglie che vi sono racchiuse;
tu sei il Signore di tutto l'universo.

Gloria

p. 296

COLLETTA

O Dio, fonte di ogni bene, che esaudisci le preghiere del tuo popolo al di là di ogni desiderio e di ogni merito, effondi su di noi la tua misericordia: perdona ciò che la coscienza teme e aggiungi ciò che la preghiera non osa sperare. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

oppure

O Padre, che ci ascolti se abbiamo fede quanto un granello di senape, donaci l'umiltà del cuore, perché cooperando con tutte le nostre forze alla crescita del tuo regno, ci riconosciamo servi inutili, che tu hai chiamato a rivelare le meraviglie del tuo amore. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA AB 1,2-3; 2,2-4

Dal libro del profeta Abacuc

²Fino a quando, Signore, implorerò aiuto e non ascolti, a te alzerò il grido: «Violenza!» e non salvi? ³Perché mi fai vedere l'iniquità e resti spettatore dell'oppressione? Ho davanti a me rapina e violenza e ci sono liti e si muovono contese. ^{2,2}Il Signore rispose e mi disse: «Scrivi la visione e incidila bene sulle tavolette, perché la si legga speditamente. ³È una visione che attesta un termine, parla di una scadenza e non mentisce; se indugia, attendila, perché certo verrà e non tarderà. ⁴Ecco, soccombe colui che non ha l'animo retto, mentre il giusto vivrà per la sua fede». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 94 (95)

Rit. **Ascoltate oggi la voce del Signore.**

¹Venite, cantiamo al Signore,
acclamiamo la roccia della nostra salvezza.

²Accostiamoci a lui per rendergli grazie,
a lui acclamiamo con canti di gioia. **Rit.**

⁶Entrate: prostrati, adoriamo,
in ginocchio davanti al Signore che ci ha fatti.

⁷È lui il nostro Dio
e noi il popolo del suo pascolo,
il gregge che egli conduce. **Rit.**

Se ascoltaste oggi la sua voce!
⁸«Non indurite il cuore come a Meriba,
come nel giorno di Massa nel deserto,
⁹dove mi tentarono i vostri padri:
mi misero alla prova
pur avendo visto le mie opere». **Rit.**

Rit. Ascoltate oggi la voce del Signore.

SECONDA LETTURA 2TM 1,6-8.13-14

Dalla Seconda lettera di san Paolo apostolo a Timòteo

Figlio mio, ⁶ti ricordo di ravvivare il dono di Dio, che è in te mediante l'imposizione delle mie mani. ⁷Dio infatti non ci ha dato uno spirito di timidezza, ma di forza, di carità e di prudenza.

⁸Non vergognarti dunque di dare testimonianza al Signore nostro, né di me, che sono in carcere per lui; ma, con la forza di Dio, soffri con me per il Vangelo.

¹³Prendi come modello i sani insegnamenti che hai udito da me con la fede e l'amore, che sono in Cristo Gesù. ¹⁴Custodisci, mediante lo Spirito Santo che abita in noi, il bene prezioso che ti è stato affidato.

– *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO 1Pt 1,25

Alleluia, alleluia.

La parola del Signore rimane in eterno:
e questa è la parola del Vangelo
che vi è stato annunciato.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 17,5-10

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, ⁵gli apostoli dissero al Signore: ⁶«Accresci in noi la fede!».

Il Signore rispose: «Se aveste fede quanto un granello di senape, potreste dire a questo gelso: “Sràdicati e vai a piantarti nel mare”, ed esso vi obbedirebbe.

⁷Chi di voi, se ha un servo ad arare o a pascolare il gregge, gli dirà, quando rientra dal campo: “Vieni subito e mettiti a tavola”? ⁸Non gli dirà piuttosto: “Prepara da mangiare, stringiti le vesti ai fianchi e sèrvimi, finché avrò mangiato e bevuto, e dopo mangerai e berrai tu”? ⁹Avrà forse gratitudine verso quel servo, perché ha eseguito gli ordini ricevuti?

¹⁰Così anche voi, quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: “Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare”». – *Parola del Signore.*

Credo

p. 298

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli, Signore, il sacrificio che tu stesso ci hai comandato d'offrirti e, mentre esercitiamo il nostro ufficio sacerdotale, compi in noi la tua opera di salvezza. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE LAM 3,25

**Il Signore è buono con chi spera in lui,
con l'anima che lo cerca.**

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

La comunione a questo sacramento sazi la nostra fame e sete di te, o Padre, e ci trasformi nel Cristo tuo Figlio. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

PER LA RIFLESSIONE

Vivere di fede

Nel testo di Luca proposto dalla liturgia di questa domenica si parla di fede e si parla di servizio, due parole costitutive della identità del discepolo: «Se aveste fede quanto un granello di senape [...] dite: “Siamo servi inutili”» (Lc 17,6.10). Soffermiamoci allora su questi due tratti del discepolo.

Anzitutto il discepolo di Gesù è un credente che vive di fede, che pone tutta la propria vita in questo spazio e attraverso di esso

entra in relazione con Gesù. Ma quando si ha la fede e come la si può misurare? Ognuno di noi si è posto, in particolari momenti del suo cammino, tale domanda. E ognuno ha scoperto che la fede come adesione a quei principi che compongono il bagaglio religioso del cristiano, pur necessaria, non è sufficiente. La fede per essere vera deve diventare vita: «Il giusto vivrà per la sua fede» (Ab 2,4), ci ricorda il profeta Abacuc. E diventa vita quando entra in relazione con Qualcuno che può donarci la vita. La fede è credere nella vita donata da Gesù, in quella vita che è comunicata nella sua morte e nella sua risurrezione. Comprendiamo subito che, in questa prospettiva, fede è affidare tutto se stessi a una persona, a Gesù, confidando nel suo amore radicale (nel suo, non nella povertà del nostro); fede è attendere che sia lui a portare a pienezza la nostra vita, affidandosi alla sua parola e facendo nostra la parola rivolta al profeta: «Se indugia, attendila, perché certo verrà e non tarderà» (2,3).

Ecco allora la domanda del discepolo che ha scoperto ciò che è essenziale alla sua vita: «Accresci in noi la fede!» (Lc 17,6). Di fronte alle paure di perdersi, allo smarrimento che nasce dal seguire Gesù, di fronte al male che è in noi e attorno a noi, sempre più forte e violento (cf. Ab 1,2-3), ci accorgiamo della piccolezza della nostra fede, di non farcela da soli, e allora gridiamo al Signore: «Accresci in noi la fede!». E la risposta di Gesù è sorprendente. Gesù non parla di una fede grande necessaria per credere, ma parla di una «fede quanto un granello di senape» (Lc 17,6),

una briciola di fede per fare miracoli. La fede grande sta nell'accettare che la nostra fede sia piccola, povera e che la nostra fede sia una fede dei piccoli e dei poveri, di coloro che finalmente hanno capito che non possono mai poggiarsi sulle loro forze, ma che confidano con umiltà e tenacia nell'Unico a cui tutto è possibile. La fede piccola come un granellino è, in fondo, riconoscere che l'unica cosa che conta è la fedeltà del Signore.

Allora possiamo dire che la misura della fede del discepolo è rispondere, nella povertà della propria vita, alla fedeltà di Dio, alla fiducia che lui pone in noi. Ed è questo il secondo tratto del discepolo di Gesù, quello espresso dalla parabola del servo e del padrone: essere umili servi. Quando facciamo tutto quello che ci è stato chiesto, cioè rispondiamo alla nostra vocazione, tutto ciò è utile, il nostro servizio è utile per il Regno. Ma con quale atteggiamento dobbiamo vivere questo servizio? Proprio qui si colloca la parola di Gesù, quella parola che dona qualità al nostro essere servi: «Quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: “Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare”» (17,10). Il cuore del nostro servizio sta proprio in quell'aggettivo che, a prima vista, ci irrita e ci dà un senso di frustrazione: «inutili». Ma cosa vuol dire «inutili»? L'inutilità di cui parla Gesù è la gratuità: è servire contenti di farlo, senza pretese, senza esigenze, senza rivendicazioni, senza bisogno di applausi, di consensi, di successi. Pur essendo semplici servi, si vive da figli, nella casa di un Padre che dona senza misura,

e quello che si fa lo si fa perché si ama. E chi agisce così, ogni sera e alla sera della sua vita può dire con gioia e libertà: sono un semplice servo, la mia vita è stata una risposta all'amore di Dio. Certamente una risposta povera e inadeguata, mai all'altezza di quell'amore. Ma so che ciò che mi è stato affidato è un dono: sarà lui a portarlo a pienezza.

Signore Gesù, tu ci hai chiamati alla tua sequela e vuoi che dimoriamo in te come semplici servi del tuo vangelo. Sia questa la gioia che ci accompagna ogni giorno e quando sentiamo la fatica della nostra povertà, fa' risuonare in noi la tua parola: «Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare».

QUAL È LA PREGHIERA PURA?

“I fratelli dicevano: «Qual è la preghiera pura?». L’anziano disse: «Quella che è piccola in parole e grande in opere. Infatti, se le opere non sono più grandi della richiesta, questa non è fatta di altro che di parole vuote di quel seme che porta ai covoni. Se non fosse così, perché ci accadrebbe di domandare senza ricevere, dal momento che la grazia è sovrabbondante in misericordia? D’altro canto, altro è il modo di agire dei penitenti, altro quello degli umili. I penitenti sono dei mercenari, gli umili, dei figli» (*Enanisho, Paradisus Patrum* II 563).”

«Qual è la preghiera pura?». Una preghiera è pura quando è piccola in parole e grande in opere. La sovrabbondanza delle parole, come illusione di sedurre e conquistare Dio, soffoca la preghiera, ingombrandola di pretese e rendendola non vera. La verità della preghiera si misura nella vita. E solo quando le parole corrispondono alla realtà della vita e alla verità del cuore, allora esse non sono vuote, non sono un suono senza significato, ma diventano ricche del seme che porta ai covoni. Quello che si chiede nella preghiera, si desidera veramente portarlo a compimento secondo la volontà di Dio. Se la nostra preghiera è così è sicuramente esaudita, dal momento che la grazia è sovrabbondante in misericordia.

Ma una preghiera è pura quando sgorga da un cuore di figlio. Spesso nella nostra preghiera noi siamo mercenari, cioè pensiamo che Dio debba essere conquistato perché si plachi di fronte ai nostri peccati. E così mercanteggiamo con Dio. Colui che è figlio, invece, non ha bisogno di conquistarsi il favore di Dio. Sa che egli è un padre, e come un padre è pronto a condividere con il figlio la sua stessa vita. Il figlio si affida con umiltà e con verità all’amore del padre, desideroso solo di compiere la sua volontà. La preghiera del figlio è essenzialmente un umile ascolto perché il Padre sa ciò di cui il figlio ha bisogno.